

Firenze 1766 - Domenico Aldini sotto inchiesta

Franco Pratesi

1. Introduzione

Un'introduzione per questo studio richiede poche parole. I documenti esaminati sono conservati nell'Archivio di Stato di Firenze, ed esattamente nel medesimo fondo e nella medesima unità archivistica già utilizzati per uno studio precedente¹: nell'Inventario N/83 del fondo *Miscellanea di Finanze A* nell'Archivio di Stato di Firenze si legge: 284 Carte da Giuoco. Carte varie concernenti il bollo - 1766-86.²

D'altra parte, il personaggio in questione è stato incontrato in più studi precedenti sulle carte da gioco in Toscana³ perché è stato per decenni l'appaltatore e poi il ministro principale per il bollo sulle carte da gioco. La sua firma su una prefissata carta del mazzo era un fondamentale requisito perché quelle carte potessero essere vendute e utilizzate legalmente.

All'origine dell'inchiesta ci fu una lettera anonima, conservata fra i documenti che contengono quanto fu scritto al riguardo dallo stesso Aldini e dal suo superiore gerarchico, consigliere Giuseppe Gavard. Considerato il rilievo assoluto del personaggio per la storia delle carte da gioco in Toscana nella seconda metà del Settecento, ritengo utile trascrivere gran parte di questi documenti, anche perché ci forniscono informazioni dettagliate su tutta l'amministrazione.

2. La lettera anonima

La lettera che dà origine alla pratica è scritta fronte retro su un foglio bianco in una grafia e con un lessico che non sono di livello professionale, ma neanche da illetterati.

Accioché l'Altezza Vostra Reale, venga in cognizione, di più, e diversi disordini seguiti nell'Amministrazione G.ale; Bisognerebbe, che si degnasse Fare Rendere conto al Aldini Ministro delle Carte da Gioco, e Carta Bollata, Primieramente è interessato con li Cartaj, di due per cento, sopra le Carte, che prende per l'Amministrazione G.ale Al pregiudizio di V: A: R.; Secondo si mette a Entrata ogni quartale delle partite grosse al Fine perché paghino meno del loro Bollato, e anche anticipatamente, prima, che sieno Bollate, e consegniate al Respettivo magazzino; Terzo tiene i Registri sopra de quali, e Fondato la Zienda delle Carte é Carta Bollata, che senza contare gli Errori, che ci possono essere, sono anche pieni d'Errori, e Sgorbi, e Grattature, per far dire alla Scrittura quel che vuole; Quarto fà anche un Commercio Continuovo, e illecito di Carte, come di Vendere, far vendere, e barattare delle Carte difettose con delle buone, che si faceva dare dal Magazzino, che non si puol fare senza pregiudizio di V:A: R.; si perché in quella maniera, e Giudice, e parte; Quinto à ancora la Carta Bollata pare male Amministrata, v'è Certi interessi, che il medesimo riceve per Regali, che Fanno, che la Carta non viene mai Simili a Campioni, che non serve, che il magazzinoiere Francesco Fond strepiti, si va innanzi così, e questo Fà che V: A: R: mal servito, e il Pubblico mal Contento. V: A: R: saprà ancora, che aveva 282 Lire di sopra più provvisione per tenere un ajuto, che né à avuti diversi, e non pagava nessuno, e frà questi un tal Cammillo Targioni essendo stato per lo spazio d'Anni tre con lusingarlo d'un impiego al Servizio di V: A: R.; che poi si trovo senza paga, e senza Impiego. Che se l'A: V: R: si farà bene informare dai Computisti, e Ministri della d.a Amministrazione dai Cartai, e a sindaci fare rivedere i suoi Libri, che si trovera anche qualche cosa di più.

3. Il "viglietto" a Gavard

La lettera anonima arriva al granduca che fa partire i controlli con il seguente "viglietto" inviato dal consigliere Angelo Tavanti a Giuseppe Gavard, il superiore gerarchico dell'Aldini.

¹ <https://www.naibi.net/A/BOLLO1781.pdf>

² <https://archiviostatofirenze.cultura.gov.it/asfi/strumenti/inventari-on-line/inventari-m/miscellanea-di-finanze-a>

³ F. Pratesi *Playing-Card Production in Florence*. Tricase 2018; F. Pratesi, *Giochi di carte nel Granducato di Toscana*. Ariccia 2015

Ill.mo Sig.re Pr.re Col.mo

Per ordine di S.A.R. rimetto a VS.Ill.ma la qui annessa informazione anonima a fine che si compiaccia di fare quei passi, che crederà opportuni per venire in chiaro se sussista quello che viene rappresentato, e di poi riferisca con dire il suo sentimento.

E con perfetto ossequio mi confermo. Di VS.Ill.ma Dev.mo ed obbl.mo serv.re Angelo Tavanti
Firenze 12 Giugno 1776

Il tono della richiesta è piuttosto brusco, al di là delle consuete espressioni di rispetto. Non è nota la data della denuncia anonima, ma l'inchiesta comincia da qui, metà giugno. La continuazione è semplice: il Gavard chiede una difesa dalle accuse direttamente dall'Aldini, che scrive più pagine con passione; quindi abbiamo il "sentimento" del Gavard che espone quanto è venuto alla luce, e infine la questione sarà chiusa con un altro "Viglietto" da parte del granduca.

4. La difesa dell'Aldini

La difesa dell'Aldini è scritta su una decina di pagine formato protocollo, utilizzandone di regola solo la metà di destra. Solo nella prima pagina sono utilizzate entrambe le colonne, a sinistra per elencare per esteso i due quesiti (in una grafia diversa) e a destra per le risposte. La scrittura dell'Aldini si legge con qualche difficoltà e il contenuto delle sue risposte non appare ben strutturato. Nonostante ciò, ho deciso di trascrivere anche queste Risposte per intero perché ci sono comprese notizie utili per la ricostruzione dettagliata del controllo sulle carte da gioco in Toscana in quel periodo. Si deve notare che i due quesiti posti riguardano solo alcuni fra gli aspetti negativi messi in luce dalla lettera anonima; erano sei e quindi si può supporre che gli altri quattro erano già stati chiariti dall'inchiesta avviata dal Gavard.

Quesiti

P.mo: Si domanda Sotto qual titolo, et in virtù di ch'è il Sig.re Dom.co Aldini ha esatto dai Cartai un tanto per cento sopra il valore, ò il quantitativo delle Carte da Essi vendute all'App.to, e successivamente all'Amminist.e generale.

2.do: Con qual Facoltà il med:o Sig:re Aldini hà fatto in proprio, Negozio, ò Smercio di Carte da giuoco Separatamente, et indipendentemente dalla vendita a cui Egli Soprintende per Servizio, et Interesse prima dell'App.to et successivamente della Regia Amminist:e generale.

Risposte

Perche Dom.co Aldini possa ingenuam.e rispondere sopra i due Quesiti, che gli vengono fatti in carta dall'Ill.mo Sig.re Cons.re Gavard, conviene premettere alcune notizie, e sono le appresso.

Dopo che l'Aldini fù fissato App.re del Bollo delle Carte da Gioco, che poi all'insinuazioni di Chi rappresentava allora nel 1751 l'App.re Gen.le; cedè ad'esso App.re Gen.le; pensò frattanto al miglior regolamento di e.o App.to delle Carte; e fù determinato, che conveniva far vendere le Carte in tutti i luoghi dello Stato per conto dell'App.to.

Questo regolamento non poteva eseguirsi senza che l'Aldini comprasse le Carte dai Cartai, onde furono fissati i prezzi, che si convennero con i med.i Cartai con avere l'Aldini procurato la maggiore possibile facilità in d.i prezzi.

E qui l'Aldini sfida i Cartai, e chiunque a dire, se fù ne anche sognata, ò ideata una mezza sillaba di Manupolio, gratificazione, interesse Personale, ò altro.

Fosse il d.o Regolamento, ò fosse altra la causa, lo Smercio crebbe talm.e delle carte, che i Cartai non potevano quasi supplire, a Segno tale che convenne far venire una quantità di Carte di Bologna.

Pensava intanto l'Aldini di erigere una Fabbrica di Carte in proprio per interesse dell'App.Gen.le; giacche non repugna, e si può essere Appaltatore, e Cartaio, come per lunghis.mo tratto di tempo è stato il Molinelli; e furono prese diverse notizie per eseguire l'Idea.

Ciò saputo dai Cartai, che prevedevano poter'essere la loro rovina, fecero molte, e molte pratiche con l'Aldini per distorlo dal mettere in piede la d.a Fabbrica. Si raccomandorno, fecero promesse; ed'anco qui l'Aldini sfida chiunque, se potrà dirsi, che si lasciasse indurre a cosa alcuna, ò se fù fatta mezza parola di proprio interesse.

Intanto la Fabbrica dell'Aldini non andò più avanti per varie ragioni, fra le quali la principale fù quella, che mancando Lavoranti capaci, e non giovando farli venire di fuori, conveniva Sedurre quelli dei nostri Cartai, ciocche l'Aldini non volle fare per essere contrario a tutte le regole di Religione, e di onoratezza, giacche in questo Caso sarebbe Egli stato la causa di d.a rovina de' Cartai.

Allora fù che l'Aldini stette sempre addosso per così dire ai Cartai per farli lavorare, e gli obbligò a crescere Lavoranti con infinito loro Guadagno, e vantaggio, che ridondava ancora per conseguenza in vantaggio dell'App.to.

Troppo ci vorrebbe, se l'Aldini dovesse ripetere tutte le proteste di gratitudine, che allora, e sempre gli fecero, e gli hanno fatto i Cartai per questo Benefizio ed'infatti, come poteva impedirsi l'Aldini a non erigere una Fabbrica di Carte, anche in proprio, quando questa non solo non avrebbe pregiudicato, ma anzi avrebbe molti.mo giovato all'Interesse dell'App.to; e avrebbe, se poteva, e voleva eseguirsi portato sicuri, e considerabili profitti all'Aldini, (l'erigesse in Proprio, o per il Negozio,) che avrebbe Smerciate tutte le Carte di questa Fabbrica, e poche, o punte di quelle de Cartai.

Fin qui torna l'Aldini ripeterlo con Coraggio, e pro veritate, nulla, e poi nulla con Veduta del minimo interesse dell'Aldini.

Dopo un lasso lungo di tempo, e certam.te di più d'un'anno, o due, e forse più, perche l'Aldini non ne ha memoria, trattandosi di cose di Venticinque anni sono, Egli che non solo consumava in proprio, e in proprio regalava a Parenti, Amici molte Carte, perche tutti lo riguardavano allora, e sempre come App.re, disse alla fine ai Cartai, che avrebbe gradito qualche recognizione di Carte per suo Consumo.

Il Rossi dunque diede, ed'accordò di Sua propria, mera, e libera volontà questa recognizione, che ora è stata più, ora è stata meno, che non ha avuto alcun Patto fissato, che ragguagliavasi all'incirca non al due per cento sopra le Carte vendute in genere, ma a una dozzina in circa di Carte, che l'Aldini avesse comprato sulla sola valuta per altro delle Carte Senza bollo, e questa recognizione l'Aldini l'ha sempre avuta in Carte.

Il Molinelli poi non credè di dovere accordare quanto il Rossi, e tanto è vero, che l'Aldini non ha mai preteso ciò per Patto, che Si contentava, e Si è contentato di ciò che di buon animo gli dava, e che sarà consistito all'incirca a una Dozzina, o poco più di Carte l'anno; e ciò non ostante il Molinelli ha venduto Sempre più Carte del Rossi all'App.to, e all'Aldini in proprio.

Qual delitto, qual Mancanza, qual male dunque ha fatto l'Aldini? Egli certam.e non crede di avere di che rimproverarsi. I Prezzi erano fissati da molto tempo, erano fissati più strettam.e; che fosse stato possibile, e per condurre i Cartai ad'accordare le Carte ai prezzi convenuti ci volle della fatica non poca, e un lungo lunghiss.mo Trattato, e Sforzo.

Se poi i Cartai in vista dei Vantaggi come sopra, riportati dall'Aldini hanno voluto liberam.te; e di loro propria volontà, e Soddisfazione, come lo dimostra la quiescenza di circa Venticinque anni, dare del proprio questa tenue riconoscenza all'Aldini, che non l'ha mai pretesa per Patto, che non ha mai avuto in Vista, prima, ne dopo il Trattato della Compra delle Carte, o dei prezzi, che furon convenuti, Egli certamente non ha creduto di avere mancato al proprio dovere.

E che ciò sia vero appena da amico stragiudiziale la sera del dì 14 Agosto Stante e a ore 6¼ seppe l'Aldini, che l'Ill.mo Sig.re Cons.re Gavard faceva delle ricerche in questa materia, che Egli subito con franchezza, e tranquillità sali da Sua Sig.ia Ill.ma; e di proprio moto con tutta l'ingenuità confessò il Fatto, e dichiarò quanto Sopra e che Egli non ha mai creduto di fare cosa indebita.

Infatti se l'Aldini avesse preteso questa recognizione de jure, l'avrebbe pretesa anche dal Tognacci, dal quale ciò non ostante ha comprato le Carte a proporzione, ed'a prezzo inferiore degli altri Cartai in Benefizio ora dell'Amm.ne Gen.le; senza che neppure per ombra sia caduto in mente questa cosa.

In oltre vi è da aggiungere, che sono almeno due anni, che l'Aldini non ha avuto cosa alcuna, perche avendo potuto accorgersi, che i Cartai dopo la legge dei Giochi, per la quale è assai minorato il loro Profitto, mostravano poca Soddisfazione di ciò, pagò, ed'ha pagato tutte le Carte prese in proprio, ed'al Tanini m.o del Rossi, che disse di darli alcune Carte secondo il Solito, rispose nò, non le voglio, e in caso vi sarà sempre tempo.

Il Rossi poi si dole, che l'Aldini ha preso meno Carte da Lui, che dal Molinelli. Se l'Aldini avesse avuto in mira il proprio tenui.mo interesse, avrebbe preferito il Rossi; Ma la vera causa di ciò è stata sempre la mancanza delle Carte, che ha avute il Rossi nella sua Fabbrica, perche l'Aldini non ha mai preferito alcuno, quando hanno avuto Carte, in vista di Cosa alcuna.

Ecco, Ill.mo Sig.re, risposto ingenuamente al Primo Articolo delle Sue Domande; E venendo al Secondo.

Convien premettere, che la Vendita delle Carte non è una Privativa, ne un'annesso dell'App.to, che si può eseguire da Chiunque, che quanti più sono i Venditori, più è il Vantaggio dell'App.to, che l'App.re Gen.le in prima, e poi l'Amm.ne Gen.le non ha mai tenuto questa Vendita nella Città di Firenze, perche si era certi, che i Cartai, e molti altri Venditori a tutte l'ore vendevano Carte, e che in tanto si volle dal d.o App.re Gen.le; e poi si è seguitato dall'Amm.ne Gen.le questa vendita nei Posti Foranei, benché con scapito, perche parve e pare, che possa contribuire allo smercio delle Carte.

L'Aldini dunque, che non ha mai fatto il pubblico Venditore di Carte; ma che ha servito Amici, Ministri, Soggetti di distinzione, inclusive a tutti gli a.ri g.li; consegnando le Carte al prezzo di Crazie tredici le basse, e di Crazie Venti le Minchiate; E queste Carte lee ha sempre comprate dai Fabbricatori e pagate al prezzo legale, come costa dai Conti, e ricevute.

Molti hanno comprato le Carte dall'Aldini, perche le pagavano meno, e perche essere qui riposate credevano trovarle migliori: Cosa in sostanza forse non vera.

Questa vendita di Carte non solo non è pregiudiziale, ma giova infinitamente; perchè ogni volta, che si vende un mazzo di Carte entra in Cassa un Paolo; E questo deve essere l'oggetto principale di chi amministra questo Appalto, e in conseguenza ad esso dell'Amministratore G.le.

Questa vendita quietata l'Aldini l'ha fatta fino dal Momento, che Egli prese l'Appalto; E tanto è vero, che non avrebbe potuto pensare, giammai, che in ciò vi sia ombra di male, che Egli ha servito amici, Ministri, App.ri Geen.li, senza riguardo, ò cautela, perchè nulla repugnava, ò repugnar poteva al minimo disinteresse della Casa, ò alla più esatta delicatezza del ministero, che anzi influiva, ed'influisce al Vantaggio della Casa, non pregiudica, e non ha mai potuto pregiudicare ad'alcuno, e nemmeno ai Cartai, i quali in Sostanza hanno sempre venduto le loro Carte.

Anzi pare all'Aldini, se non lo tradisse la Memoria, che in qualche luogo per stabilirvi la Vendita ha mandato per un dato tempo le Carte, che ha fatto pagarsi a Contanti.

La Vendita delle Carte non è un'annesso della Conduzione dell'Appalto, ma è un Traffico particolare, che si fa con discapito di spesa e col solo oggetto di vendere molte Carte, e che si può tralasciare forse anche con profitto nelle presenti circostanze.

Che ciò sia vero a Livorno fù tralasciata la Vendita per conto dell'App.to perchè si era certi, che vi erano molti Venditori. Fù poi riaperta la d.a Vendita al tempo dell'Amm.ne Ge.e per essere più certi, che a tutte l'ore vi si vendano le Carte; ma in sostanza per la parte della Vendita vi è detto Scapito sicuro.

Ecco con tutta ingenuità la dovuta risposta ai due quesiti fatti in Carta dall'Ill.mo Sig.r Cons.re Gavard a Dom.co Aldini e che in Sostanza è l'istesso datoli in voce spontaneamente prima di avere ricevuti d.i Quesiti in Carta; col maggior ossequio hò l'onore di dirmi

Di VS.Ill.ma Dev.mo Obb.mo Ser. Dom.co Aldini
Firenze 17 Agosto 1776

5. Risposta e Memoria di Giuseppe Gavard

Pochi giorni dopo le Risposte ai Quesiti scritte da Domenico Aldini, il consigliere Gavard è in grado di inoltrare al Granduca la sua lettera di risposta, con una memoria sull'inchiesta da lui svolta.

2. Dipartimento. Carta bollata. Carte da Giuoco

V. Protocollo de 23 Settembre 1776 Del Segr.rio Di Schmidveiller N. 14

Altezza Reale

In esecuzione dell'Ordine in un Viglietto del Consigliere Angelo Tavanti segnato nel dì 12. Giugno p.mo p.to, mi do l'onore con la qui ingiunta Memoria di render conto a Vostra Altezza Reale delle diligenze da me praticate per venire in chiaro se sussistano diverse accuse date in una Rappresentanza anonima a Dom.co Aldini Ministro Principale della rispettiva Zienda delle Carte da giuoco, e della Carta Bollata.

Non ho saputo trovare nel contegno di D.o Aldini quella grave reità, che indicano le azzardate espressioni dell'Accusatore, parendomi soltanto che Egli abbia piuttosto in qualche parte mancato di zelo, ed a quella scrupolosa delicatezza, che è propria di un Ministro, il quale non abbia eccezioni, che peccato contro la fedeltà.

Qualora dunque non si voglia considerare come una pena sufficiente per l'Aldini la vera mortificazione, che il medesimo ha provata dalle Accuse portate al Real Trono contro di Lui, credo che vi si potesse aggiungere un serio avvertimento ad esser Egli più cauto e meno interessato per l'avvenire, tanto più che dopo la scoperta di ciò che passava tra esso, ed i Fabbricatori delle Carte, hò preso misure tali, che non vi è da temere ulteriore inconveniente per la Zienda.

Non devo però in questa occasione tralasciare di esporre a V.A.R., che l'Aldini, a motivo della sua concertata salute, e per la sua infelice attuale complessione, non è certamente più in grado di prestare un'esatto ed assiduo servizio, come sarebbe necessario, nuocendoli notabilmente l'applicazione al segno che esso neppure puole contrassegnare le Carte con la propria firma, prevalendosi della mano dell'Aiuto.

E prostrato appiè del regio Trono mi rassegno

Di Vostra Altezza Reale Umilissimo Serv.e e suddito Giuseppe Gavard

Firenze 26. Agosto 1776

Allegata alla lettera troviamo la lunga Memoria seguente, in cui il Gavard ribatte punto per punto tutte le accuse anonime.

MEMORIA. Per venire in chiaro, se sussistano sei Capi d'accuse date a Domenico Aldini, Ministro principale delle Zienze delle Carte da Giuoco, e della Carta bollata, in una Rappresentanza anonima avanzata a S.A.R., e rimessami con l'ingiunto Viglietto di S.E. il Sig.re Cons.re Angelo Tavanti in data del dì 12. Giugno 1776., e segnato di N° 1, con ordine di dirne il mio sentimento, hò praticate le diligenze che accennerò in appresso a misura che riporterò ciascun capo di d.e accuse.

P.mo Si dice, che il pre nominato Ministro sia interessato con i Cartai di due per cento sopra le Carte, che prende per l'Amministrazione Generale.

Tre sono in Firenze i Fabbricatori delle Carte da giuoco, cioè Zanobi Rossi, Pietro Molinelli, e l'Ebreo Emanuele Sacerdote sotto nome di Salvatore Tognacci.

I due primi facendo le Carte di miglior qualità, ne vendono all'Amm.ne Gen.le una maggior quantità, che l'Ebreo, il quale ne stabilì poco tempo fa la fabbrica con il Tognacci, che fallì; Da quest'ultimo l'Aldini non ha ricevuta alcuna recognizione, che meriti di essere rilevata.

Interrogato il Rossi, se l'istesso Aldini abbia avuto seco qualche interesse, rispose subito, che fino dal primo tempo, in cui esso Aldini succedé al Molinelli nell'Appalto delle Carte aveva percepito un due per cento sopra le Carte senza bollo, che li venivano consegnate, e vendute, vale a dire, che sopra ogni Cento Dozzine di Mazzi di Carte non bollate, ne riceveva due Dozzine: la quale Partecipazione puole avere importato circa scudi cinque l'anno, soggiungendo però, che dall'anno 1774. in poi l'Aldini medesimo ha rinunziato a tale Emolumento.

Interrogato similmente il Molinelli sopra l'istesso oggetto, rispose, che aveva sempre accordato all'Aldini uno per Cento sopra le sole Carte basse vendute, vale a dire, che per ogni Cento Dozzine di Mazzi di dette Carte, gliene passava una Dozzina senza bollo, la quale vale L. 4.16.-, e ciò durò fino all'anno 1774., in cui esso Aldini desistè dal percipere d.a Partecipazione, che era molto inferiore a quella accordata dal Rossi, poichè per il Molinelli si estendeva alle sole Carte basse, e a uno per Cento.

Domandai successivamente all'Aldini se fosse vero, che Egli ricevesse dai Cartai Rossi, e Molinelli un tanto per cento sopra le Carte che aveva da essi comprate tanto a tempo dell'Appalto Generale, che durante la vegliante Amministrazione; ed il medesimo non solo confessò subito in voce come la cosa era andata; ma me ne diede ancora il discarico, che trovasi negli annessi fogli di N° 2. sotto la data del dì 17. Agosto 1776., ove Egli narra, che sul principio che esso ottenne per se l'Appalto del Bollo delle Carte, il quale dovette poi cedere all'Appalto Generale Masson, i Cartai Molinelli e Rossi li accordarono il sopradivisato Emolumento rispettivo, in vista specialmente, che Egli non erigesse una nuova Fabbrica di Carte, la quale avrebbe pregiudicato a loro medesimi, come avrebbe potuto fare.

Continuò dunque l'Aldini a ricevere l'accennata partecipazione nel corso dei rispettivi Appalti Generali, non solo perchè credette sempre di essere stato pregiudicato nella surriferita cessione, reputandosi come Conduttore principale di tal'Impresa, ma ancora perchè avendo fissati più strettamente che fosse possibile i prezzi delle Carte, che i Cartai vendevano alla Zienda, non ne risultava pregiudizio alcuno agl'Interessati; Onde con l'istessa massima ha seguitato a percipere anche nei primi anni della vegliante Amm.ne Gen.le la sopradivisata piccola partecipazione fino all'anno 1774., che spontaneamente vi renunziò.

L'oggetto non è stato per se stesso di grande importanza; ma tolta di mezzo la sud.a partecipazione, si poteva ottenere dai Cartai qualche piccola riduzione di alcuni dei prezzi delle Carte già fissati, conforme mi è riuscito con indurre a forza di persuasive il Rossi a diminuire di quattro denari il prezzo del Mazzo delle Carte basse, e di denari sei quello delle Minchiate, e con indurre similmente il Molinelli a diminuire di denari quattro il prezzo rispettivo delle une, e delle altre; e se apparisce che sulla Minchiate Io abbia scemato al Rossi due denari più che al Molinelli, ciò deriva dall'essere sempre stato più alto di denari due il prezzo fissato da principio col Rossi medesimo, atteso che si pretende, che le sue Carte sieno migliori di quelle degli altri Fabbricatori. Se si considera la quantità delle Carte provviste nell'anno 1775., la sopradivisata diminuzione rispettiva del prezzo delle medesime importa in vantaggio della Zienda L. 122., somma molto superiore alla partecipazione d' Emolumento, che i Cartai accordavano all'Aldini.

Avendo dunque l'Aldini non solo desistito spontaneamente dall'anno 1774. di ricevere come prima la sud.a partecipazione, ma confessato ancora ingenuamente tutto il seguito, non mi pare, che Egli possa essere incolpato di dolo, ma bensì di aver mancato a quella scrupolosa delicatezza, che è propria di ogni onorato, zelante, e disinteressato Ministro, che deve studiare, e procurare tutti i vantaggi di Chi lo tiene provvisionato al suo Servizio.

Non sarebbe poi stato possibile di venire in cognizione del preaccennato piccolo Interesse che passava fra l'Aldini, ed i Cartai, se i Cartai medesimi non lo avessero palesato a qualcheduno, lagnandosi in certo modo di tale aggravio, specialmente dopo il Rincarò dei Materiali che servono alla fabbricazione delle Carte. Per maggior sicurezza, e contro il metodo tenuto costantemente dal di p.mo Gennaio 1750. fino al presente. hò stabilito di non lasciare più al solo Aldini l'incumbenza di provvedere le Carte, ma che Egli concerti meco ogni volta la Compra con l'intervento del Computista, e del Magazziniere, secondo il bisogno dell'Amministrazione.

2.o Dicesi che l'Aldini in fine di ogni Quartale metta grosse Partite a Entrata, perchè i Cartai paghino meno del Loro bollato, ed anco anticipatamente prima che le Carte siano bollate, e consegnate al rispettivo Magazzino.

Quest'accusa è senza fondamento; Quando i Cartai vogliono far bollare le Carte, il Ministro fa una Polizza della quantità, e qualità delle medesime: la registra al suo libro d'Entrata e Uscita: Addebita i Cartai dell'importare del Bollo, secondo il numero, e la qualità delle Carte da bollarsi: Consegna d.a Polizza al Magazziniere destinato ad assistere al Bollo nelle Stanze del Fisco: Si contano le Carte: L'istessa Polizza rimane presso i Ministri del Fisco, i quali in fine d'anno ne fanno lo spoglio, e ne prendono pure Registro.

Hò stabilito che la medesima Polizza passi in mano al Computista avanti che sia portata al Fisco dal Magazziniere. In fine d'ogni trimestre fatto il conto di quanto i Cartai devono per la tassa del Bollo, e dell'importare delle Carte da essi vendute all'Amm.ne, se ne distendono dal Computista gli opportuni Mandati per il pagamento alla Cassa, che non è amministrata dall'Aldini.

3.º Si dice che tenga malissimo la Scrittura della Carta bollata, e delle Carte da giuoco: Che la medesima sia piena di errori, di sgorbi, e di grattature per farli dire ciò che esso vuole.

In quanto alle Carte, l'insussistenza di quest'accusa si rileva bastantemente dal tenore del precedente articolo, e perché seguisse il supposto inconveniente, bisognerebbe che il Ministro, ed il Magazziniere fossero perfettamente d'accordo, il che non è verosimile.

Maggiore poi diventa la Calunnia rispetto alla Scrittura della Carta bollata, come si osserverà in appresso all'Articolo 6.º.

4.º Si dice che faccia un continuo, ed illecito Commercio di Carte, con vendere, far vendere, e barattare delle Carte difettose con delle buone, che si fa dare dal Magazzino dell'Amministrazione.

In quanto al baratto delle Carte difettose, il Magazziniere Fond mi hà positivamente dichiarato, che mai di ciò lo hà ricercato l'Aldini, onde in questa parte l'accusa è falsa.

In quanto poi alla vendita particolare delle Carte, che il pred.o Aldini fà per suo Conto, avendolo Io su di ciò interrogato, ne hò avuta la di lui ingenua confessione nei precitati fogli segnati di N. 2., ove adduce, che non è in privativa la vendita delle Carte; bollate che siano: Che quanto maggiore è lo Smercio delle medesime, maggiore diventa il Prodotto del Bollo, sù cui cade appunto la Privativa: Che da ciò risulta alla Zienda un vantaggio e non un pregiudizio, poiché la medesima scapita sulla vendita, e guadagna unicamente a misura del maggior prodotto del Bollo, al quale contribuiscono molti Smercatori delle Carte.

Tutte queste ragioni sono ammissibili per quello che riguarda sostanzialmente l'interesse della Zienda; ma trovo solamente, che un tale Traffico particolare sia contrario alla delicatezza e non convenga ad un Ministro provvisionato dalla Zienda medesima, il quale dà sempre da sospettare di se a chi non è bene informato dell'interno sistema di questa piccola Amministraz.e; Perciò hò significato all'Aldini essere di suo decoro il renunziare al sud.o Smercio particolare, il quale riducesi poi ad un tenue oggetto, il suo unico guadagno consistendo nell'ottenere dai Cartai qualche piccola agevolezza sul prezzo delle Carte, che compra da loro in poca quantità, rimanendo però sempre intatta la tassa del Bollo pagata dai Cartai medesimi.

5.º Rilevasi, che l'Aldini riceveva da S.A.R. L. 282. l'anno di più della sua solita Provvise.e, acciò pagasse un'Aiuto, e che hà tenuto per tre anni un tale Cammillo Targioni senza pagarla ma con lusingarlo solamente di procurarli un'Impiego, che esso Targioni non hà peranche ottenuto.

Con benigno Rescritto del dì 11. Giugno 1770. fù accordato all'Aldini un'aumento di Provvisione di L.282. l'anno, acciò tenesse un'Aiuto di sua scelta, ed a sue spese. Egli si prevalse veramente del pre nominato Targioni, né premeva all'Amministrazione gen.le di sapere quali condizioni erano state pattuite frà di loro. Il Targioni però ricorse a S.A.R. lagnandosi dell'Aldini, ed in una mia lunga Informazione del dì 16. Febb. 1773. delucidai tutte le circostanze dell'affare. L'Aldini si servì successivamente di un altro aiuto, contro la scelta del quale reclamai, trattandosi di un Ragazzetto, della cui esattezza non vi era da comprometterci; Ma S.A.R. avendo per Rescritto del dì 28 Xbre 1775. fatto cessare all'Aldini il buonificamento delle sopraccennate L. 282; con averli assegnato un'altro Aiuto stipendiato dall'Amministrazione; L'accusa che si dà all'Aldini sù quest'Articolo non mi sembra meritare ulteriore attenzione, ò discussione.

6.º Dicesi finalmente, che l'Aldini amministri male la Carta bollata, ricevendo certi Regali, per i quali Egli ammette la Carta inferiore ai Campioni, non servendo che il Magazziniere Fond strepiti, e se ne lamenti.

Il Ministro non può assolutamente far male sù questa Partita, se non in quanto Egli fosse capace d'intendersela con il Magazziniere, e con gli Sceglitori per ricevere Carta scadente, ed inferiore ai Campioni: I prezzi della Carta furono fissati previa una specie d'Incanto con le più rigorose diligenze: Quando la Carta arriva da Colle a Firenze, passa immediatamente alla consegna del Magazziniere; la Scrittura ne è rispettivamente ben tenuta dal Ministro principale, dal Magazziniere, e dal Computista; Una sol volta parve al Magazziniere Fond, che una Partita di Carta non fosse di tutta perfezione; ma essendosene fatta la Perizia da più, e diversi Cartai esperti alla mia presenza, si riconobbe veramente, che la medesima non era da rigettarsi. La maggiore giustificazione poi da darsi sù questa materia è, che a tempo dell'attuale Impresario della Carta da bollo non si sono più sentiti i Ricorsi, che per l'avanti erano frequenti sopra la qualità di d.a Carta, e che l'eccezioni date poche volte da taluni erano riferibili alla cattiva qualità dell'Inchiostro, ed al modo dello scrivere, piuttosto che ad un'imperfezione essenziale che ci fosse nella Carta bollata.

26. Ag.o 1776 Giuseppe Gavard

6. Viglietto risolutivo

L'ultimo documento sulla questione è un breve "viglietto" senza intestazione, né destinatario, né mittente, scritto velocemente senza curare la calligrafia, ma chiaramente di natura ufficiale.

Vuole S.A.R. che resti ultimato l'affare delle accuse portate contro Domenico Aldini Ministro delle Carte da gioco e della Carta Bollata, con fargli una seria ammonizione.

V. Risoluzione di S.A.R. de12 Sett.e 1776 N° 26. - V. P. S. 23. Sett.e 1776 N° 14.

E così “l'affare resta ultimato”. Le gravi accuse sono state ribattute. Il granduca accetta la proposta del consigliere Gavard, ma l'accetta nella versione più pesante. Secondo il consigliere, superiore gerarchico dell'Aldini, sarebbe anche stata sufficiente la mortificazione subita dal ministro per le accuse e l'inchiesta conseguente. Il granduca, o chi per lui, giudica invece che una seria ammonizione sia necessaria.

Il fatto è che la scoperta, solo a seguito delle accuse anonime, di una condotta tutt'altro che esemplare dell'Aldini finisce con il colpire direttamente anche il Gavard stesso, che solo ora si rende conto della situazione e prende iniziative atte a rendere più regolare il rapporto fra ministro e cartai. Se le cose funzionavano male da un quarto di secolo, una pena severa per l'Aldini avrebbe logicamente comportato una pena, per quanto ridotta, anche per il Gavard. È per questo motivo che in casi del genere si usa affidare l'inchiesta a un giudice terzo.

7. Conclusioni

Dall'inchiesta su Domenico Aldini si ricavano indicazioni abbastanza precise, sia esplicite che implicite, sul controllo della produzione delle carte da gioco in Firenze nella seconda metà del Settecento e in particolare sulla figura di Domenico Aldini, prima appaltatore e poi ministro principale del settore.

La difesa del ministro da parte del suo superiore (che una difesa appare appunto, più che un'inchiesta oggettiva sulle varie accuse) fanno leggere fra le righe che il comportamento dell'Aldini andava ben al di là dei suoi doveri d'ufficio. L'Aldini riceveva uno stipendio di gran lunga superiore a quello di tutti i suoi dipendenti. Nello stesso 1776 la ripartizione delle provvisioni annuali dell'ufficio erano così distribuite, in lire: Aldini 1700, Manetti suo aiuto 400, Fond magazzino 200, Soldi spedizione 60, Brunelleschi bollatore 53.6.8.⁴

Evidentemente l'Aldini intendeva guadagnare ancora di più. La situazione era resa imbarazzante dal fatto che mentre il “ministro principale” arrotondava più o meno illegalmente il suo lauto stipendio i suoi dipendenti, che se ne rendevano conto, inoltravano suppliche al granduca per ottenere piccoli premi o aumenti di stipendio facendo regolarmente presente la condizione di miseria in cui si trovava la loro famiglia.

Uno dei suoi compiti, forse il principale, era quello di scrivere la sua firma su una carta da gioco di tutti i mazzi di carte messi in commercio. Per questo, ricorse addirittura a un aiutante che firmava “Domenico Aldini” al suo posto; l'aiutante era stipendiato prima indirettamente (con un aumento di stipendio dell'Aldini che in teoria, ma non nella pratica, doveva essere integralmente trasferito all'aiuto) e poi direttamente dall'amministrazione. Per di più risulta che l'Aldini aveva anche trovato dei sistemi per aumentare il suo già abbondante stipendio, grazie ad accordi sottobanco con i cartai fiorentini per cui poteva ricevere da loro, e poi vendere, mazzi di carte gratis o a prezzo ridotto.

Forse le accuse anonime colpivano più del dovuto, ma certamente quasi tutte le giustificazioni dell'Aldini e del Gavard ci appaiono piuttosto deboli.

Firenze, 21.11.2023

⁴ F. Pratesi *Playing-Card Production in Florence*. Tricase 2018, a p. 23; <https://www.naibi.net/A/209-1775TUSC-Z.docx>; <http://trionfi.com/ev09>